

Introduzione

Il progetto di uno studio sistematico sull'attività del teatro di Crema è nato grazie all'individuazione delle oltre 400 locandine e manifesti di opere, che insieme agli avvisi di corsi di recitazione e a materiale pubblicitario degli attori e delle compagnie teatrali, sono custoditi nel fondo "Teatro Sociale" conservato nella Biblioteca comunale di Crema.

Questo volume, nato con l'obiettivo di catalogare, secondo un ordine cronologico, la raccolta dei manifesti e delle locandine degli spettacoli teatrali messi in scena dalla fine del Settecento al 1937 ha consentito di ricostruire in modo più dettagliato una cronologia dell'attività del Teatro Sociale. Prendendo come punto di riferimento la oramai storica cronologia delle rappresentazioni stilata da Andrea Bombelli ne *Il teatro a Crema* (1950) si è cercato di risalire alle fonti documentarie utilizzate dallo storico, individuate peraltro in un elenco a stampa custodito nella biblioteca comunale (*Opere in musica state rappresentate sul Teatro di Crema dall'anno 1786 in avanti*) e in alcuni libretti di opere editi a Crema. Rispetto al testo di riferimento iniziale i dati ricavati dai manifesti e dalle locandine hanno consentito di produrre una consistente integrazione dei titoli delle opere finora conosciute e varie altre informazioni. Non poche sono state le difficoltà dovute alla discrasia tra le informazioni pervenute e alla comparazione con i dati delle locandine, anche a causa della presumibile perdita di documenti durante l'incendio del 1937. La parte più complessa del lavoro è stata quella dell'individuazione delle opere in prosa, e talvolta dei nomi di compositori e librettisti 'minori', per i quali si sono resi necessari ulteriori approfondimenti nei cataloghi specifici e nei dizionari e, non da ultimo, ricorrendo a studiosi di storia locale o appassionati noti come 'memorie storiche' della città.

La ricerca si è arricchita grazie al ritrovamento di nuovo materiale che è andato a integrare le informazioni ricavabili dalle fonti. Attraverso i giornali d'epoca e gli almanacchi coevi, che riportano gli avvenimenti principali accaduti nella città di Crema, si è proceduto all'analisi e al confronto dei dati per colmare le lacune temporali determinate dalla plausibile mancanza, per alcuni periodi, di manifesti e locandine. La lettura di queste fonti ha consentito di conoscere anche l'aspetto più colorito e mondano della cultura teatrale cremasca, oltre che lo stile della critica artistico-musicale del passato. Proprio dai giornali sono emersi commenti puntuali che oggi possono far sorridere ma che forniscono dettagli inerenti al gusto e alle aspettative del pubblico: uno spaccato di costume e

vissuto cittadino da cui emerge il legame esistente tra la città e il proprio teatro.

Il mio studio si è concretizzato nella forma attuale grazie al contributo e alla disponibilità di tutti coloro che con suggerimenti, consigli e spunti di riflessione, mi hanno sollecitato e aiutata in un'impresa non facile, ma interessante e avvincente. Il mio ringraziamento va in particolare alle docenti Patrizia Radicchi e Anna Sorrento che ho avuto il piacere di conoscere e apprezzare durante il mio percorso di studi presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza, per la competenza, professionalità e per il sostegno intellettuale e umano che mi hanno riservato anche nei momenti di difficoltà.

Il personale della Biblioteca di Crema è stato per me un punto di riferimento costante nel mio cammino di ricerca e di consultazione di fonti particolarmente delicate; la collaborazione instauratasi e la umile dedizione nella salvaguardia dei beni culturali e librari rimarrà sicuramente un'esperienza esemplare. Uno speciale e affettuoso ringraziamento indirizzo alla mia famiglia e a Paolo per la disponibilità e l'invisibile presenza con cui ancora una volta mi hanno accompagnato in questa nuova avventura.

Sono infine grata al Direttore del Conservatorio "Giuseppe Nicolini", M^o Fabrizio Dorsi, per avere ospitato il mio lavoro nella nuova collana dei «Quaderni» del Conservatorio e al Comune di Crema, nella persona dell'assessore Paolo Mariani, per il sostegno prodigato all'iniziativa editoriale. La sensibilità dimostrata nella promozione della conoscenza della storia della mia città non può che rendermi felice e, nello stesso tempo, si pone come un posteriore e doveroso tributo a una comunità che ha voluto e seguito il 'suo' teatro, facendo di esso un luogo non solo di incontro e divertimento ma di crescita musicale e culturale, cui tutti siamo debitori.

Denise Bressanelli



Parte prima



Sigle e abbreviazioni

A	stagione autunnale
I	stagione invernale
P	stagione primaverile
cart.	cartella
A ⁴²⁻⁴⁴	F.B, Almanacco cremasco anni IX-X-XI. 1842-1843-1844, Tipografia Peletti, Crema
A ⁴⁵⁻⁴⁷	N.N., Almanacco cremasco anni XII-XIII-XIV. 1845-1846-1847, Luigi Rainoni Libraio, Crema
G ¹	«La Gazzetta di Crema. Giornale ebdomadario politico, amministrativo, commerciale, agricolo» (1815-1914)
G ²	«La Gazzetta di Crema. Giornale ebdomadario politico, scientifico, letterario, artistico del circondario di Crema» (1863-1865, 1873-1882)
G ³	«L'Eco di Crema. Giornale ebdomadario politico popolare» (1859-1862)

Nella seconda metà del XVII secolo, nasce a Crema il teatro quale istituzione culturale e luogo deputato allo spettacolo. Le cronache pervenute, seppur in modo frammentario e insufficiente a causa del grande incendio del 1937 che distrusse il teatro piermariniano e molti dei documenti dell'archivio del Teatro Sociale, elencano drammi, attori, musicisti, scenografi delle rappresentazioni e forniscono un quadro della realtà sociale e culturale della piccola città padana.

La presenza della musica si individua a Crema sin dal tardo Rinascimento nelle abitazioni private dei nobili. Si ricorda, ad esempio, nel 1595 la recita del *Pastor fido* di Giovanni Battista Guarini nel palazzo Zurla (oggi palazzo de Poli, in via Tadini) e nel 1637 *Gerusalemme in moresca* nel palazzo del Podestà Gabrieli.

La formazione musicale dei giovani avveniva allora nella cappella della Cattedrale Vescovile, in cui prestavano la loro opera l'organista, il maestro di cappella, i musicisti e i cantori della comunità mentre le scuole pubbliche, istituite fin dal XV secolo, per tutti i «volentibus adiscere», offrivano la possibilità di apprendere i rudimenti letterari. A partire dal XVII secolo, a queste istituzioni si aggiunge l'Accademia letteraria-musicale dei Sospinti, sorta nel 1613, sempre per iniziativa privata.

Fu in questo ambiente che si formarono alcuni tra i più importanti musicisti cremaschi: Francesco Cavalli (Crema, 14 febbraio 1602 - Venezia, 14 gennaio 1676), figlio di un maestro di cappella, Giuseppe Benzi (1820-1857), Stefano Pavesi (Casaletto Vaprio, 22 gennaio 1779 - Crema, 28 luglio 1850) e infine Giovanni Paolo Bottesini (Crema, 22 dicembre 1821 - Parma, 7 luglio 1889).

1.1. La necessità di una struttura teatrale stabile

Alla fine del 1600, la sala dell'Armeria concessa all'Accademia dei Sospinti per le sue adunanze, si rivelò insufficiente ad accogliere gli intrattenimenti accademici. L'occasione per la realizzazione di una struttura teatrale stabile si presentò nel 1678 a seguito dell'approvazione del progetto di ampliamento dell'archivio notarile collocato nel Torrazzo prospiciente la sala dei Sospinti, nell'attuale via Manzoni, la via più corta di Crema (circa 30 metri di lunghezza), che necessitava di nuovi spazi ai fini della sistemazione delle nuove accessioni e degli atti

